

Articolo tratto dal numero n.57 novembre 2015 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Che succede quando è il professore a essere impreparato?

"Tranquillo Prof, la richiamo io" di Christian Raimo

Long Life Learning - di Presutti Serenella

Che succede quando è il professore a essere impreparato? Quando le note disciplinari stanno scritte negli occhi di tutta la classe? Irresistibili, caustici e irriverenti, questi <<frammenti di un discorso scolastico>> sono una commedia contemporanea paradossale ed estrema. Un divertentissimo, spietato, dolente, manuale di educazione alla rovescia.

Le interrogazioni, i compiti, il tempo che non passa mai, sono gli incubi di qualunque studente. Tranne che in questo libro, dove è il professore a non essere preparato. Nato su Facebook e diventato molto rapidamente un fenomeno virale, 'Tranquillo prof, la richiamo io' racconta di un docente non autorevole, spaventato, in cerca di riconoscimento, alle prese con degli studenti straordinariamente precisi, attenti, consapevoli del proprio ruolo. Attraverso telefonate, mail, sms, appuntamenti in chat, si srotola una divertentissima quanto atipica e struggente storia d'amore: con tanto di innamorato respinto (il prof), amata sfuggente (la classe), attacchi di gelosia (per la supplente) e paura dell'abbandono (ogni volta che una vacanza si avvicina)... Sembra il mondo alla rovescia, invece è la rappresentazione clinica della crisi dei presunti adulti, personaggi fragili e alla deriva. Una tragicommedia surreale. Una buffissima operetta morale.



Questa è la descrizione in "quarta di copertina" che ho trovato in questo originalissimo libro, tra l'altro regalatomi da mio figlio con la seguente dedica: "ma non è che alla fine i Presidi e gli Studenti finiscono per condividere lo stesso arduo destino?...quello di affrontare la terribile categoria degli insegnanti?...sono più simili di quanto pensassi?"

E con il viatico di questa "provocatoria" dedica e la quarta di copertina, mi sono apprestata alla lettura di questo divertente e amaro diario di un prof. di filosofia, che idealmente trascrive qualche nota del suo quotidiano vivere in classe (e anche fuori) con i ragazzi della sua classe.

Siamo abituati a diari celebri, come per esempio quello di Pennac, scritti anche in chiave ironica, ma Raimo prova a rovesciare i ruoli dei protagonisti della vita scolastica, provocando disorientamento soprattutto negli alunni...ragazzi che vogliono studiare e chiedono un "serio" percorso di studio: "Prof...quando facciamo Leibniz?" chiede uno studente al Prof che invece vuole parlare della questione razziale e della globalizzazione; un '68 al contrario, registra comunque una triste realtà: **l'incomunicabilità tra il mondo degli adulti e quello dei ragazzi, un modello educativo che non prevede lo scambio intergenerazionale.**

Ho sorriso e riso di cuore scorrendo le pagine, ma ho anche percepito fortemente tutto il disagio di una categoria, quella degli insegnanti e, aggiungerei, di tutti noi persone di scuola, nell'assumersi la responsabilità educativa dello scambio, del confronto...soprattutto quando ci imbattiamo duramente nella rinuncia a questo da parte degli altri adulti corresponsabili, i genitori.

Rifletto e rimugino. Sempre più penso che mio figlio in una cosa ha ragione: siamo vicini ai ragazzi, siamo con loro tutti i giorni e possiamo e dobbiamo accettare la sfida più importante: il "rischio" della relazione.

di Serenella Presutti

Dirigente scolastica, psicopedagoga e counsellor